

Affiliati o vicini al clan, la “squadra” a disposizione dei Piromalli

Reggio Calabria. La piovra capace di allungare i tentacoli ovunque: anche l'Emilia Romagna si conferma terra di conquista per le 'ndrine della Piana e del Vibonese. Lì dove girano soldi, ecco che le cosche li acquistano per acquistare attività commerciali. «Questa indagine conferma che in territori come quello dell'Emilia-Romagna le mafie esistono ed effettuano sotto traccia, senza chiasso né rumore. Le indagini hanno anche consentito di fotografare un fenomeno particolare: in questi soggetti 'ndranghetisti operavano suddivisi in piccoli gruppi, quelle che possiamo definire piccole "cellule", guidate da boss che assumevano la di manager. Manager assetati di investimenti», sottolinea non a caso il generale Ivano Maccani, comandante della Guardia di Finanza dell'Emilia Romagna. La Procura antimafia di Bologna, d'altronde, ha ricostruito un vero e proprio organigramma “esportato” dalla Piana e dal Vibonese fino all'Emilia. Personaggi definiti «di caratura criminale» capaci di far paura “solo con il nome” all'interlocutore di turno, tanto da costringerlo a non sporgere formalmente denunciare o ad omettere azioni legali per difendere i propri legittimi interessi. È il caso di Saverio Serra, affiliato «con il grado almeno di “camorrista” alla cosca Mancuso di Limbadi, nonché marito di Annunziata Gramendola e quindi genero di Giuseppe, a sua volta prestanome per il clan Mancuso con riferimento ai rapporti intrattenuti con Pantaleone Mancuso alias “vetrinetta” (già deceduto, ndr)», o di Giovanni Battista Moschella, detto “il nonno”, ritenuto vicino sia ai Mancuso che ai Piromalli, «e comunque soggetto a disposizione del clan dei Tripodi-Mantino di Vibo Marina, tutti storicamente tra loro alleati». E ancora, la Dda di Bologna definisce Francesco e Rocco Patemia «a disposizione o comunque vicini» ai Piromalli, Antonio Carnovale «non affiliato a nessuna cosca, ma a disposizione di vari gruppi quali i Piscopisani, i Lo Bianco ed i fratelli Bonavota di Sant'Onofrio, tutti orbitanti nell'ambito della potente famiglia dei Mancuso di Limbadi». A sua volta, Giuseppe Maiolo, detto “il ragioniere”, sarebbe «esponente certificato quale affiliato alla 'ndrina Piromalli come acclarato da sentenza definitiva passata in giudicato ed anche legato al clan in quanto coniugato con Concetta Piromalli, sorella di Gioacchino (classe 1969) detto “l'avvocato”, attualmente tenuto presso la casa circondariale di Cuneo per associazione di tipo mafioso». Marcello Bagalà, infine, sarebbe «direttamente collegato alla cosca Piromalli in quanto cugino di Carmelo Bagalà, tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare della Dda di Reggio per associazione di stampo mafioso in quanto ritenuto appartenente alla 'ndrina dei Piromalli» .

Giuseppe Lo Re